

NOVENA IN PREPARAZIONE ALLA FESTA DI GESÙ BUON PASTORE

24 aprile – 02 maggio 2020

“Andando incontro all’umanità sofferente”



In questi nove giorni di cammino in preparazione alla festa di Gesù buon Pastore, vogliamo riprendere una parte dell'Obiettivo del 9° Capitolo Generale, soffermandoci sulle caratteristiche del Buon Pastore che “sente compassione per l'umanità” provata dalla guerra, dal “coronavirus” e da molte altre situazioni, che annientano la vita umana.

In questi giorni della nostra novena, accogliamo ciò che lo Spirito Santo ci comunicherà per ritrovare un rinnovato senso pastorale secondo le esigenze del nostro tempo.

PRIMO GIORNO – VENERDÌ 24 APRILE

Gesù, il Pastore che rivela la tenerezza del Padre

Canto

INTRODUZIONE

In questi tempi di grande inquietudine, dolore, indignazione, lamenti e domande di fronte a così tanti avvenimenti che colpiscono l'intera umanità, abbiamo davanti a noi la persona di Gesù buon Pastore, come presenza che genera vita e rivela l'azione di un Dio che ama, cerca e viene a salvare. “Nell’esperienza dei suoi interlocutori, Gesù possiede una tenerezza nella compassione, nella partecipazione profonda ed empatica. Non agisce in maniera fredda e indifferente. Questa tenerezza nella compassione è il sentimento che Gesù prova davanti ai due ciechi di Gerico (Mt 20,34); davanti alla supplica di un lebbroso (Mc 1,41); dinanzi alle lacrime della vedova di Nain (Lc 7,13); alla presenza delle folle che lo seguivano (Mt 9,36); in occasione della prima e seconda moltiplicazione dei pani (Mt 14, 14), per citare solo alcuni episodi. La piena umanità di Gesù ha implicato storicamente una piena assunzione dei suoi sentimenti umani, in particolare la tenerezza come atto di affetto, come esperienza orientata verso il “voler bene” e la pietà, la sollecitudine e la cura per gli altri. La tenerezza è la forza dell'amore umile. La tenerezza di Gesù rivela ciò che è di più umano esiste in Dio e ciò che di più divino esiste nell'uomo”.

(ROCCHETTA C., *Teologia da Ternura – um Evangelho a descobrir*, São Paulo, Paulus, 2002)

Invocazione allo Spirito Santo

TESTO BIBLICO – Lc 15, 1-7: ... va dietro a quella perduta, finché non la ritrova

DAL MAGISTERO DELLA CHIESA

Il cuore del buon Pastore non è soltanto il cuore che ha misericordia di noi, ma è la misericordia stessa. Lì risplende l'amore del Padre; lì mi sento sicuro di essere accolto e compreso come sono; lì, con tutti i miei limiti e i miei peccati, gusto la certezza di essere scelto e amato. Guardando a quel cuore rinnovo il primo amore: la memoria di quando il Signore mi ha toccato nell'animo e mi ha chiamato a seguirlo, la gioia di aver gettato le reti della vita sulla sua Parola (cfr Lc 5,5). (...) Per aiutare il nostro cuore ad ardere della carità di Gesù buon Pastore, possiamo allenarci a fare nostre tre azioni, che le Letture di oggi ci suggeriscono: cercare, includere e gioire.

Cercare. Il profeta Ezechiele ci ha ricordato che Dio stesso cerca le sue pecore (34,11.16). Egli, dice il Vangelo, «va in cerca di quella perduta» (Lc 15,4), senza farsi spaventare dai rischi; senza remore si avventura fuori dei luoghi del pascolo e fuori degli orari di lavoro. E non si fa pagare gli straordinari. Non rimanda la ricerca, non pensa "oggi ho già fatto il mio dovere, e casomai me ne occuperò domani", ma si mette subito all'opera; il suo cuore è inquieto finché non ritrova quell'unica pecora smarrita. Trovatola, dimentica la fatica e se la carica sulle spalle tutto contento. A volte deve uscire a cercarla, a parlare, persuadere; altre volte deve rimanere davanti al tabernacolo, lottando con il Signore per quella pecora. (...)

Seconda parola: includere. Cristo ama e conosce le sue pecore, per loro dà la vita e nessuna gli è estranea (cfr Gv 10,11-14). Il suo gregge è la sua famiglia e la sua vita. Non è un capo temuto dalle pecore, ma il Pastore che cammina con loro e le chiama per nome (cfr Gv 10,3-4). E desidera radunare le pecore che ancora non dimorano con Lui (cfr Gv 10,16). (...)

Gioire. Dio è «pieno di gioia» (Lc 15,5): la sua gioia nasce dal perdono, dalla vita che risorge, dal figlio che respira di nuovo l'aria di casa. La gioia di Gesù buon Pastore non è una gioia per sé, ma è una gioia per gli altri e con gli altri, la gioia vera dell'amore. Questa è anche la gioia del sacerdote. Egli viene trasformato dalla misericordia che gratuitamente dona.

(Papa Francesco, *Omelia Messa Giubileo dei Sacerdoti*, 03 giugno 2016)

PAROLA DEL FONDATORE

Allora occorre entrar nello spirito intimo del buon Pastore, per convertirci e rinnovarci non solamente esteriormente in quanto a ufficio e varie occupazioni, ma nell'intimo: sono mandato per la salvezza delle anime. Bisogna conformare l'interno nostro al buon Pastore! Vedere di conformare i nostri pensieri alla bontà e ai sentimenti di Gesù. (AAP 1963, 174.181)

Riflessione e interiorizzazione

INVOCAZIONI SPONTANEE

Padre Nostro

PREGHIERA CONCLUSIVA

La preghiera di speranza ci è suggerita da sant'Ambrogio che pregava Gesù Buon Pastore con le seguenti parole:

Vieni, Signore Gesù, cerca il tuo servo, cerca le tue pecore smarrite. Vieni, Pastore, cerca come Giuseppe cercava le pecore: la tua pecora vagava errante, mentre tu tardavi, mentre indugiavi tra i monti. Lascia che rimangano le tue novantanove pecore e vieni a cercare quella che si è persa. Vieni senza cani, vieni senza impiegati rudi, vieni senza il mercenario che non sa passare attraverso la porta. Vieni senza aiutanti, senza intermediari, perché sto aspettando il tuo arrivo da molto tempo. So che stai per arrivare, se è certo che non ho dimenticato i tuoi comandamenti. Vieni, ma senza un bastone; ma piuttosto con amore e con un atteggiamento di misericordia. Possa il Signore venire così, il buon Pastore, per convertirci e rinnovarci.

(Francisco Xavier Nguyễn Van Thuân, *Testemunhas da Esperança, Caridade e Alegria*, Coimbra 2016)

SECONDO GIORNO – SABATO 25 APRILE

Il buon Pastore dà la vita per amore

Canto

INTRODUZIONE

Rivelandosi come Pastore, Gesù assume la responsabilità verso tutte le pecore, anche verso le più ribelli, e anche verso quelle che causano danni alle altre ... Lui, per amore, dà la vita affinché l'umanità abbia vita e vita in abbondanza. In tutta la sua vita ha mostrato il suo amore e la sua compassione, ma è sulla croce che ci dà il miglior esempio di offerta: "ci ha amati fino alla fine". Con la sua risurrezione ha portato al gregge la luce di una vita piena. Quindi, fissiamo lo sguardo su Cristo Risorto, il buon Pastore che ha dato la vita per le pecore e ha voluto morire per il gregge! Non dimentichiamoci mai che ogni giorno abbiamo una decisione da prendere: ascoltare il Signore o non ascoltarlo, seguire il Signore o non seguirlo, accettare il Salvatore o non accettarlo! Se non apriamo i nostri cuori a Cristo, saremo lasciati con l'aridità di una vita vissuta solo per noi, una vita senza la luce e la soavità del Signore adesso e nell'eternità! Carissimi, non abbiamo paura delle nostre debolezze, dei momenti di difficoltà.

(Orani João, Cardeal Tempesta, Arcivescovo di São Sebastião, Rio de Janeiro, Brasile)

Invocazione allo Spirito Santo

TESTO BIBLICO – Gv 10, 10-18: *Il buon Pastore dà la sua vita per le pecore*

DAL MAGISTERO DELLA CHIESA

Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore". Pilato ha visto questo Pastore; i giudei l'hanno visto; condotto alla croce per il suo gregge, come il coro dei profeti l'aveva annunciato chiaramente molto prima della Passione: "Era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori" (Is 53,7). Non rifiuta la morte, non fugge il giudizio, non allontana coloro che lo crocifiggono. Non ha subito la Passione: l'ha voluta in favore delle sue pecore. "Ho il potere di dare la vita - dice - e il potere di riprenderla". Cancella la sofferenza con la sofferenza della sua Passione, la morte con la sua morte. Attraverso la sua tomba, apre le tombe. Ribalta il regno dei morti, ne fa saltare i catenacci. Le tombe sono sigillate e la prigione chiusa finché il Pastore scende nella morte per annunciarvi la liberazione a quelle pecore che sono addormentate (cf 1 Pt 3,19). Lo si vede nel regno dei morti: dà l'ordine di uscirne, lo si vede ripetere anche là il richiamo alla vita. "Il buon Pastore offre la vita per le pecore": così Egli cerca l'amore delle pecore. Chi ama Cristo è colui che sa ascoltare la sua voce.

(Basilio di Seleucia vescovo, Omelia 26, sul buon Pastore; PG 85, 299)

PAROLA DEL FONDATORE

Voglio dire tre cose: Pensieri di bontà, sentimenti di bontà, parole di bontà unite alle opere di bontà. Avete da cambiare il vostro cuore intimo, perché sia uniformato non più ai discorsi umani e ai pensieri e alle preoccupazioni umane, terrene, ma ai pensieri del buon Pastore, ai sentimenti del buon Pastore, ai desideri suoi e alle sue santissime parole, alle sue parole quando ha dato il messaggio della salvezza e quando egli è morto in croce! Le opere: dar la vita! Dar la vita!

(AAP 1963, 183)

Avete sentito tante volte «Il buon Pastore dà la vita per le pecorelle» (Gv 10,11). Anche la buona Pastorella deve morire per il suo apostolato, come il buon sacerdote. Morire delle proprie

fatiche e pene, questa è la volontà di Dio. Noi consumiamo i nostri giorni per le anime. Come un avvocato consuma i suoi giorni nel difendere le cause, così noi impieghiamo i nostri giorni, il tempo, il pensiero attorno all'altare, ai fanciulli, ai morenti, agli infelici. Le forze della mente, le forze della salute, l'energia, l'intelligenza tutto consumiamo per la salvezza delle anime. Ora voi siete giovani e padroni del vostro avvenire. Se prendete la decisione di essere di Dio e di consumare la vostra energia per Dio, voi fate la scelta della vocazione. «Io do la mia vita per le pecorelle». Questa è una cosa molto preziosa. È molto utile che voi abbiate in chiesa le stazioni della via crucis, esse saranno una predica continua. Sarà il vostro continuo richiamo: «Io do la mia vita per le pecorelle».

(PrP III, p. 199)

Riflessione e interiorizzazione

INVOCAZIONI SPONTANEE

Padre Nostro

PREGHIERA CONCLUSIVA: SEGRETO DI RIUSCITA (PATTO)

*Gesù Signore, accetta il patto che ti presentiamo
per le mani di Maria e dei santi apostoli Pietro e Paolo.
Noi dobbiamo corrispondere a tutta la tua altissima volontà,
arrivare al grado di perfezione e gloria celeste cui ci hai destinate,
e santamente esercitare l'apostolato pastorale.
Ma ci vediamo debolissime, ignoranti, incapaci, insufficienti in tutto:
nello spirito, nella scienza nell'apostolato, nella povertà.
Tu invece sei la Via e la Verità e la Vita, la Risurrezione, il nostro unico e sommo Bene.
Confidiamo solo in te che hai detto:
«Qualunque cosa chiederete al Padre in nome mio voi l'avrete».
Per parte nostra, promettiamo e ci obblighiamo a cercare in ogni cosa e
con pieno cuore, nella vita e nell'apostolato, solo e sempre, la tua gloria e la pace degli uomini.
E contiamo che da parte tua voglia darci spirito, grazia, scienza, mezzi di bene.
Moltiplica, secondo la immensa tua bontà e le esigenze della nostra vocazione speciale,
i frutti del nostro lavoro spirituale, del nostro studio,
del nostro apostolato, della nostra povertà.
Non dubitiamo di te, ma temiamo la nostra incostanza e debolezza.
Perciò o Pastore buono, per intercessione della nostra madre Maria,
trattaci con la misericordia usata
con gli apostoli Pietro e Paolo: sicché, fedeli nell'imitare questi nostri Padri in terra,
possiamo essere loro compagne nella gloria in Cielo. Amen.*

TERZO GIORNO – DOMENICA 26 APRILE

Il buon Pastore, l'uomo che vive la tenerezza con la vita umana

Canto

INTRODUZIONE

La sua presenza e la sua azione ci rivelano la sua dedizione per la vita, l'affermazione della dignità e della sacralità di ogni persona, nonché il reinserimento degli emarginati nella comunità umana. Gesù è un amico della vita, poiché rivela un'attenzione e uno zelo speciali per la vita, sia essa la natura o gli esseri umani. Ogni vita è il luogo in cui si manifesta il Padre, tutto era per lui fonte di ammirazione e incanto. Per Gesù, ogni giorno il Padre chiama le creature per nome e le convoca alla vita: le acque scorrono, gli animali si riproducono, le stelle riprendono il loro corso e l'essere umano si sveglia per lodare Dio e adempiere i suoi compiti. Attraverso l'azione provvida e attenta del Padre, l'intera creazione viene ricreata di crepuscolo in crepuscolo e da un'alba all'altra. Prendersi cura significa essere attenti con tenerezza, cioè decentralizzare noi stessi e uscire verso l'altro, sentendo l'altro come un altro, partecipando alla sua esistenza; prendersi cura è più di un atto, è un atteggiamento "kenotico", perché richiede lo svuotamento di noi stessi per lasciare che il mistero dell'altro trovi rifugio nei nostri cuori.

Invocazione allo Spirito Santo

TESTO BIBLICO – Ef 1, 3-14: *In Cristo, il Padre ci ha scelto prima della creazione del mondo...*

DAL MAGISTERO DELLA CHIESA

La Bibbia insegna che ogni essere umano è creato per amore, fatto ad immagine e somiglianza di Dio (cfr Gen 1,26). Questa affermazione ci mostra l'immensa dignità di ogni persona umana, che «non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno. È capace di conoscersi, di possedersi, di donarsi liberamente e di entrare in comunione con altre persone. San Giovanni Paolo II ha ricordato come l'amore del tutto speciale che il Creatore ha per ogni essere umano «gli conferisce una dignità infinita». Coloro che s'impegnano nella difesa della dignità delle persone possono trovare nella fede cristiana le ragioni più profonde per tale impegno. Che meravigliosa certezza è sapere che la vita di ogni persona non si perde in un disperante caos, in un mondo governato dalla pura casualità o da cicli che si ripetono senza senso! Il Creatore può dire a ciascuno di noi: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto» (Ger 1,5). Siamo stati concepiti nel cuore di Dio e quindi «ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario».

(Papa Francesco, Laudato Si, 65)

PAROLA DEL FONDATORE

E adesso che cosa voglio dirvi? Cosa volete che vi dica? Che pregiate la Madonna, madre del divin Pastore, che formi in voi lo spirito pastorale: lo spirito di Gesù. (...) In che cosa consiste questo spirito? Consiste nel vivere Gesù Cristo buon Pastore, parlando in alta forma. Consiste nell'avere una mentalità, un cuore, un'inclinazione, un desiderio, una volontà conformata al divin Pastore. Cioè: sete di anime. La sete di anime: *Sitio* [Gv 19,28]. Ecco!

Questo è veramente lo spirito pastorale: quando ci si conforma al cuore di Gesù, «quel cuore che tanto ha amato gli uomini e che nulla ha risparmiato per essi». Voi amate tanto gli uomini e non vi risparmiate. (...) Formare in voi il cuore di Gesù. Che lo formi la Madre del buon Pastore, questo cuore. Un cuore il quale sia sensibile alle miserie umane. (AAP 1961, 164.166-168)

INVOCAZIONI SPONTANEE

Padre Nostro

PREGHIERA CONCLUSIVA: 5ª PARTE DELLA CORONCINA A GESÙ BUON PASTORE.

*Donaci il tuo cuore, o Gesù buon Pastore, che hai portato dal cielo il fuoco della tua carità.
Arda in noi il desiderio della gloria di Dio e un grande amore verso i fratelli.
Rendici partecipi del tuo apostolato. Vivi in noi affinché ti possiamo irradiare nella parola,
nella sofferenza, nell'azione pastorale, nell'esempio di vita buona.
Ci offriamo a te come pecorelle docili e fedeli per diventare degne di cooperare alla missione
pastorale della Chiesa. Disponi tutte le menti ed i cuori ad accogliere la tua grazia.
Vieni, o Pastore divino, guidaci, e sia presto uno il gregge ed uno il Pastore.
O Gesù buon Pastore Via Verità e Vita...*

QUARTO GIORNO – LUNEDÌ 27 APRILE

Il buon Pastore si prende cura della fragilità umana

Canto

INTRODUZIONE

Il buon Pastore ci ama, accoglie e sostiene nelle nostre vulnerabilità. Ma vuole da noi l'apertura del cuore, la capacità interiore di intuire per permettergli di prendersi cura delle nostre debolezze. In questo tempo che stiamo vivendo nella nostra carne l'impotenza, la piccolezza di fronte al coronavirus, il terrore della guerra, la realtà dei migranti, assistiamo e accompagniamo il passaggio da questa vita all'eternità di molti nostri fratelli. In questa situazione vogliamo ravvivare la nostra fede, la nostra speranza e il nostro impegno a scegliere la vita, per noi e per l'intera umanità, in Colui che è la Vita.

Siamo anche chiamati a proclamare che la vita è possibile, che c'è qualcosa oltre la vita limitata e fragile, oltre il coronavirus, il terrore della guerra, la realtà dei migranti; siamo spinti ad annunciare che la morte sarà superata, che l'essere umano è e continuerà ad essere un figlio amato di Dio, chiamato a una vita più grande e alla libertà. Gesù buon Pastore, nel suo ministero premuroso, ha trasformato la vulnerabilità in possibilità, la debolezza in forza, il dolore in gioia ... L'evangelista Marco dice con estrema chiarezza: "Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!" (Mc 7,37).

Invocazione allo Spirito Santo

TESTO BIBLICO – Ez 34,10-16: *Io stesso condurrò le mie pecore*

DAL MAGISTERO DELLA CHIESA

La Chiesa "in uscita" è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà.

(Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 46)

PAROLA DEL FONDATORE

Gesù dà la vita per le pecorelle. Quale diversità dal buon Pastore ai pastori non buoni! Essi cercano di mettere in salvo la propria vita mentre Gesù buon Pastore la dona. Coloro che non sono buoni pastori sfruttano il gregge; ma il buon Pastore ha detto: «Prendete e mangiate; questo è il mio corpo. Prendete, questo è il calice del sangue mio» [cf. Mt 26,26-27]. 3. «Io conosco le mie pecorelle ed esse conoscono me» [cf. Gv 10,14]. Gesù conosce le anime, ci penetra, sa le disposizioni che abbiamo, lo stato di animo, sa se siamo in fervore o nella tiepidezza. Pensare sempre che c'è un occhio che ci segue nelle prove, nelle fatiche, nelle tentazioni Oh, se sapessimo chi ci sta nella parrocchia! Il parroco rappresenta il buon Pastore. Gesù dice che non tutte le pecorelle sono entrate nell'ovile, che non lo conoscono. Chi è che conosce Gesù buon Pastore? Chi va al catechismo, sente le istruzioni, conosce la liturgia. Conosciamo noi Gesù? Chi è con Dio ascolta la sua Parola. Oh, a quante anime non è ancora arrivato l'annuncio della vita! Pregare perché si faccia un solo ovile in terra e poi anche in cielo Gesù vi conceda questa grazia. (AAP 1959, 35)

Riflessione e interiorizzazione

INVOCAZIONI SPONTANEE

Padre Nostro

PREGHIERA CONCLUSIVA: OFFERTORIO PASTORALE

Signore, io ti offro, in unione con i sacerdoti che oggi celebrano la santa Messa:

Gesù Ostia e me stessa, piccola vittima:

- In riparazione di tutte le offese che si recano a Gesù Pastore buono vivente nella persona del Papa, dei vescovi e dei sacerdoti.*
- Per invocare la tua misericordia sopra tutte le pecorelle allontanatesi dal vero ovile o ancora disperse come gregge senza pastore.*
- Per la conversione dei falsi pastori che allontanano gli uomini dal Pastore Gesù, il quale dà la vita per le pecorelle.*
 - Per onorare, amare, seguire unicamente Gesù Via, Verità e Vita.*
 - Perché possiamo cooperare con i pastori nell'illuminare, guidare e pregare per la salvezza degli uomini.*
 - Per domandarti che tutti i pastori e i loro cooperatori, specialmente i genitori ed i maestri, siano santi, pieni di sapienza e di zelo per la gloria di Dio e la salvezza degli uomini.*
- Perché si moltiplichino le vocazioni ed abbiano l'efficacia della parola; esercitino l'apostolato della preghiera e dell'esempio, si faccia presto un solo ovile sotto un solo Pastore.*
 - Perché tutte noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di starcene sempre, umilmente, dinanzi al Tabernacolo invocando luce, pietà e misericordia.*

QUINTO GIORNO – MARTEDÌ 28 APRILE

Lasciarsi condurre dal Pastore

Canto

INTRODUZIONE

Lasciarsi condurre dal buon Pastore significa obbedire alla sua volontà. Sottomettersi alla volontà di Cristo e permettere allo Spirito Santo di operare liberamente in noi, poiché non è la nostra ansia di successo che garantisce la nostra felicità, ma è il consegnarsi al piano di Dio. Chi “conosce” le sue pecore è anche disposto a perdonare. Nel pensiero biblico, “conoscere” non è limitato a una comprensione intellettuale, ma implica una relazione intima. Significa entrare nella logica della comunione, della relazione con il buon Pastore stesso; solo in questo modo il nostro sforzo, la nostra missione, le nostre relazioni nelle comunità avranno un nuovo significato.

Invocazione allo Spirito Santo

TESTO BIBLICO – 1Pt 2,20B-25: *Adesso siete stati ricondotti al Pastore...*

DAL MAGISTERO DELLA CHIESA

La forza di Cristo porterà anche a moltiplicare le iniziative affinché il popolo di Dio riacquisti il suo vigore nell'unica forma possibile: dando spazio dentro di noi ai sentimenti del Signore Gesù (cfr. Fil 2, 5) e ricercando in ogni circostanza un'esperienza radicale del suo Vangelo. Il che significa, prima di tutto, permettere allo Spirito Santo di renderci amici del Maestro e di configurarci a Lui. Significa anche accettare in tutto i suoi mandati e adottare in noi criteri come l'umiltà nella condotta, la rinuncia al superfluo, il non recare offesa agli altri o il procedere con cuore semplice e mite. Così, quanti ci circondano percepiranno la gioia che nasce dalla nostra adesione al Signore e che non anteponiamo nulla al suo amore, essendo sempre disposti a dare ragione della nostra speranza (cfr. 1 Pt 3, 15).

(Benedetto XVI, Messaggio del Papa ai Vescovi di Ávila, 16 giugno 2012)

PAROLA DEL FONDATORE

Progredire nello spirito: il che vorrebbe dire di essere sempre più osservanti delle costituzioni e essere sempre più impegnati al lavoro interiore. Osservanza delle costituzioni per essere buone religiose e lavoro interiore per eliminare quanto è possibile i difetti, e mettere quanto è possibile di virtù, di amor di Dio. Ai nostri ragionamenti sostituire lo spirito di fede; alle nostre debolezze di cuore sostituir l'amor di Dio; alle nostre mancanze sostituire le virtù, le virtù, e tra esse s'intende sempre che vi siano le virtù teologali e cardinali ma, particolarmente per la religiosa, povertà, castità, obbedienza. Lavoro quindi interiore di perfezionamento in maniera che nell'istituto l'osservanza sia sempre più bella, sì; poi il lavoro interiore che riguarda lo spirito di fede, che riguarda la carità, l'umiltà e lo zelo per la salute delle anime, ecc. (AAP 1957, 404)

Riflessione e interiorizzazione

INVOCAZIONI SPONTANEE

Padre Nostro

PREGHIERA CONCLUSIVA

O Dio, che hai detto: “Io stesso riunirò il resto delle mie pecore e io stesso le ricondurrò ai loro pascoli”, suscita tra noi pastori e pastore che possono prendersi cura del tuo gregge con sapienza, generosità e amore. Per Cristo nostro Signore.

SESTO GIORNO – MERCOLEDÌ 29 APRILE

Il buon Pastore ci viene incontro

Canto

INTRODUZIONE

Fondamentale nella nostra vita è l'incontro personale con il Signore Gesù. Ogni persona lo vive in un modo particolare, poiché Egli si rivolge a ogni persona secondo l'identità di ciascuno. In questo cammino verso Dio vogliamo riflettere sull'incontro con Gesù, lasciandoci illuminare dai Vangeli. Dio è sempre colui che esce per incontrarci, è Lui che prende l'iniziativa, anche se in alcune occasioni pensiamo che siamo stati noi ad avvicinarci a Lui; è Lui che si è reso "rintracciabile" da noi, favorendo questo incontro. Lo vediamo in diverse occasioni nel Vangelo: chiede alla samaritana che gli dia da bere (Gv 4,7), sale sulla barca di Pietro per insegnare da lì (Lc 5,3), si avvicina al banco dove Levi riscuoteva le tasse (Mc 2,14), entra nella sinagoga ad insegnare quando c'era un uomo che aveva una mano atrofizzata (Lc 6,7); molte volte vediamo Gesù che esce giorno dopo giorno per le strade della Palestina cercando di incontrare la gente, dando occasione a tutti coloro che lo vogliono di avvicinarsi a Lui.

Invocazione allo Spirito Santo

TESTO BIBLICO – Lc 19, 1-10: *Oggi la salvezza è entrata in questa casa*

DAL MAGISTERO DELLA CHIESA

Tu mi chiedevi: Come impegnarsi per il Paese? Proprio come state facendo ora, restando uniti, aldilà di qualsiasi cosa vi possa differenziare, cercando sempre l'opportunità per realizzare i sogni di un Paese migliore, ma... insieme. Insieme. Com'è importante non dimenticare che l'inimicizia sociale distrugge. E una famiglia si distrugge per l'inimicizia. Un Paese si distrugge per l'inimicizia. Il mondo si distrugge per l'inimicizia. E l'inimicizia più grande è la guerra. Perché sono incapaci di sedersi e parlare. Siate capaci di creare l'amicizia sociale. «Non è facile, occorre sempre rinunciare a qualcosa, occorre negoziare, ma se lo facciamo pensando al bene di tutti potremo realizzare la magnifica esperienza di mettere da parte le differenze per lottare insieme per uno scopo comune. Se riusciamo a trovare dei punti di coincidenza in mezzo a tante divergenze, in questo impegno artigianale e a volte faticoso di gettare ponti, di costruire una pace che sia buona per tutti, questo è il miracolo della cultura dell'incontro...» (*Christus Vivit*, 169). (...)

Ricordo il proverbio che dice: "Se vuoi arrivare alla svelta, cammina da solo; se vuoi arrivare lontano, vai in compagnia. (...) Dio vi ama; e su questa affermazione siamo d'accordo tutte le tradizioni religiose. «Per Lui tu sei realmente prezioso, non sei insignificante, sei importante per Lui, perché sei opera delle sue mani. Perché ti ama. Cerca di rimanere un momento in silenzio lasciandoti amare da Lui. Cerca di mettere a tacere tutte le voci e le grida interiori e rimani un momento nel suo abbraccio d'amore» (*Christus vivit*, 115).

(Dal Discorso di Papa Francesco ai giovani del Mozambico, Settembre 2019)

PAROLA DEL FONDATORE

Gesù conosce le pecorelle, conosce i bisogni di ognuna. Ogni anima si riflette, coi suoi desideri, si riflette nel cuore di Gesù buon Pastore. Egli ci conosce a fondo, mica solo la figura esterna, ma conosce l'anima, conosce il cuore Gesù buon Pastore. Conosce i peccati e conosce gli sforzi per praticar la virtù; conosce se nella volontà c'è forza, c'è decisione, c'è costanza, c'è generosità. Sì, Gesù conosce le sue pecorelle. Siamo conosciuti bene da Gesù. Ma non si riduce a

conoscerci, ma ci soccorre. Ci soccorre. Come se vi fosse una pecorella che si smarrisce, il buon pastore va in cerca; se c'è una pecorella malata, il buon pastore la cura. E così Gesù cura noi e quando vede che stiamo smarrendoci o deviando dalla buona via, egli viene in soccorso, ci rimette sulla strada buona. (AAP 1959, 26)

Riflessione e interiorizzazione

INVOCAZIONI SPONTANEE

Padre Nostro

PREGHIERA CONCLUSIVA

*Signore Tu sei il mio Pastore Io sono la tua pecora.
In certi giorni, sono sporco; In altri, sono malato;
In certi giorni, mi nascondo; In altri, mi rivelo.
Sono una pecora a volte mansueta, a volte agitata.
Sono una pecora a volte persa, a volte riconosciuta.
Io sono la Tua pecora, Signore. Conosco la Tua voce.
Ma a volte la sordità prende il sopravvento in me. Io sono la Tua pecora, Signore.
Non permettere che io mi perda, che mi allontani dal Tuo gregge.
Ma se mi perdessi, ti chiedo, Signore, vieni a trovarmi. Amen.*

SETTIMO GIORNO – GIOVEDÌ 30 APRILE

Chiamate dal Pastore a pascere il gregge di Dio in un tempo difficile

Canto

INTRODUZIONE

In questo momento, in cui noi tutti viviamo grandi tensioni a causa delle catastrofi naturali e del coronavirus, siamo chiamati a comprendere che la vita non appartiene a noi ma a Dio, in quanto un virus ferma tutto ciò che facciamo, portandoci a ripensare il nostro rapporto con Dio. Molte sono le preoccupazioni della nostra gente, come il problema della migrazione che da quasi 20 anni, colpisce tutti i continenti: le persone che cercano condizioni di vita migliori e spesso trovano la morte nel mare, nel deserto e sulle strade, rotte che diventano cimiteri. Con uno sguardo fisso sul mondo ma sempre in cammino verso la Gerusalemme celeste, presentiamo a Dio l'umanità che soffre, per essere oggi, un segno di speranza.

Invocazione allo Spirito Santo

TESTO BIBLICO – Gv 21,14- 19: *... mi ami tu più di costoro? Pasci le mie pecore!*

DAL MAGISTERO DELLA CHIESA

Incontrato Gesù, sperimentato il suo perdono, gli Apostoli hanno testimoniato una vita nuova: non si sono più risparmiati, hanno donato sé stessi. Non si sono accontentati di mezze misure, ma hanno assunto l'unica misura possibile per chi segue Gesù: quella di un amore senza misura. Si sono "versati in offerta" (cfr 2 Tm 4,6). Chiediamo la grazia di non essere cristiani tiepidi,

che vivono di mezze misure, che lasciano raffreddare l'amore. Ritroviamo nel rapporto quotidiano con Gesù e nella forza del suo perdono le nostre radici. Gesù, come a Pietro, chiede anche a noi: "Chi sono io per te?"; "mi ami tu?". Lasciamo che queste parole ci entrino dentro e accendano il desiderio di non accontentarci del minimo, ma di puntare al massimo, per essere anche noi testimoni viventi di Gesù.

(Papa Francesco, omelia nella Solennità dei santi Apostoli Pietro e Paolo, Basilica Vaticana, 29 Giugno 2019)

PAROLA DEL FONDATORE

Gesù ha voluto molte volte mettersi sotto la figura di un Pastore, sì! E quando poi ha designato Pietro a capo della Chiesa, gli ha detto: «Pasci le mie pecorelle» [Gv 21,17b], «Pasci i miei agnelli» [Gv 21,15b]. Ecco, «pascere» cioè, che significa: fa il buon Pastore delle pecorelle che rappresentano i vescovi nella Chiesa, e degli agnelli che son quelli che rappresentano i fedeli nella Chiesa di Gesù. Questo titolo piace tanto a Gesù. Il Pastore nutre le pecorelle e Gesù dà il Pane eucaristico, dà se stesso in nutrimento. Dà se stesso in nutrimento! Quale cibo più prezioso? Il Figlio di Dio incarnato! (AAP 1959, 25)

Riflessione e interiorizzazione

INVOCAZIONI SPONTANEE

Padre Nostro

PREGHIERA CONCLUSIVA: PER OTTENERE VOCAZIONI

Gesù Divino Maestro, che hai avete detto:

*«La messe è molta ma gli operai sono pochi»,
accogliamo con amore il vostro invito:*

«Pregate il Padre Celeste che mandi operai alla mietitura».

Suscitate un crescente impegno vocazionale: «Tutti i fedeli per tutte le vocazioni».

*Più Sacerdoti! che siano sale della terra, luce del mondo, la città posta sul monte,
a salvezza dell'umanità redenta col vostro sangue.*

*Più religiosi e più religiose! popolando la terra di istituti e case che raccolgano
i figli della vostra predilezione, e che siano focolari di luce e calore,
sorgenti di pietà, giardini di santi; per cantare*

«gloria a Dio e pace agli uomini di buona volontà».

*Maria «l'eletta di Dio», Madre e Custode delle vocazioni sante,
pregate con noi, per noi, per tutti i chiamati da Dio.*

OTTAVO GIORNO – VENERDÌ 1° MAGGIO

Il Buon Pastore é Luce e Via per l'umanità

Canto

INTRODUZIONE

Gesù è la Luce che ci accompagna e ci guida, come Egli stesso ha detto: "Io sono la Luce del mondo", che porta consolazione agli uomini e alle donne. Oggi più che mai siamo chiamate a stabilire la nostra vita in Gesù buon Pastore, per saper portare il messaggio di speranza a chi soffre, agli "sfollati", agli affamati, agli ammalati, ai rifugiati di guerra, come è descritto nella *Gaudium et Spes*: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e

di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti". (GS 1)

Invocazione allo Spirito Santo

TESTO BIBLICO – Gv 8, 12-18: *Chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.*

DAL MAGISTERO DELLA CHIESA

Come Maria è andata fino alla casa di Elisabetta, così anche noi nella Chiesa dobbiamo imparare la strada da seguire in mezzo a nuove problematiche, cercando di non restare paralizzati da una logica che contrappone, divide, condanna. Mettetevi in cammino e cercate una risposta a queste sfide chiedendo la sicura assistenza dello Spirito Santo. È Lui il Maestro, in grado di mostrare le nuove strade da percorrere.

(Papa Francesco, Cattedrale dell'Immacolata Concezione - Maputo, 5 settembre 2019)

L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, – dicevamo lo scorso anno a un gruppo di laici – o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni.

(San Paolo VI, Evangelii Nuntiandi, 1975, 41)

PAROLA DEL FONDATORE

Ecco c'è un semicicco (Alberione) guidato dalla mano del Signore. E di tanto in tanto, man mano che procede, riceve un'illuminazione in modo da poter avanzare sempre di più: Dio è la Luce. Il Signore accende le luci davanti a noi nella misura in cui camminiamo e ne abbiamo bisogno. Non le accende tutte in una volta, all'inizio, quando non sono ancora necessarie. Dio non spreca energia, ma la invia sempre al momento giusto. Nei momenti più decisivi della vita, dobbiamo lasciarci guidare dalla mano di Dio.

(Org. da Ir. Luzia Sena, Cinco minutos com Deus e Tiago Alberione, 2015, p.92).

Riflessione e interiorizzazione

INVOCAZIONI SPONTANEE

Padre Nostro

PREGHIERA CONCLUSIVA: A GESÙ BUON PASTORE

O Gesù Buon Pastore, Via, Verità e Vita delle nostre anime, volgete uno sguardo misericordioso su queste vostre pecorelle. Illuminateci con la sapienza del vostro Vangelo, fortificateci con lo splendore dei vostri esempi, nutriteci della divina Eucaristia, accendeteci di zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Noi intendiamo di riparare le offese che si fanno nella persona dei Pastori della Chiesa, con l'umile docilità e cooperazione ai loro insegnamenti ed al loro zelo, con la preghiera e le opere secondo la nostra vocazione.

Mandate, Gesù Pastore, il vostro Spirito che accresca in noi le virtù della fede, speranza e carità. Ci infonda il vero spirito religioso, ci conceda la semplicità, la prudenza, la fermezza, la temperanza dei santi Apostoli Pietro e Paolo.

O Maria, Madre del Divin Pastore, teneteci la vostra santa mano sul capo perché possiamo imitarvi nella vita spirituale e nella vita attiva e giungere all'eterna gloria in Cielo. Così sia.

NONO GIORNO – SABATO 02 MAGGIO

La nostra fiducia è posta in Gesù buon Pastore

Canto

INTRODUZIONE

“Il Signore è il mio Pastore, non manco di nulla” (Sal 23), così preghiamo in vari momenti della nostra vita e missione. È in questa fiducia che siamo chiamati a vivere oggi, in un tempo di ricostruzione della nostra fede, della nostra speranza, della pastorale e della vita comunitaria. Dopo un momento difficile, ci si aspetta sempre un tempo di abbondanza, e chi può darci questa certezza è proprio il buon Pastore che costantemente ci dice: “Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28, 20).

“Se Egli vive, questo è una garanzia che il bene può farsi strada nella nostra vita, e che le nostre fatiche serviranno a qualcosa. Allora possiamo smettere di lamentarci e guardare avanti, perché con Lui si può sempre guardare avanti. Questa è la sicurezza che abbiamo. Gesù è l’eterno vivente. Aggrappati a Lui, vivremo e attraverseremo indenni tutte le forme di morte e di violenza che si nascondono lungo il cammino” (*Christus Vivit*, 127).

Invocazione allo Spirito Santo

TESTO BIBLICO – Ap 7, 9.14B-17: *Io, Giovanni, vidi una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare...*

DAL MAGISTERO DELLA CHIESA

Le parole di Gesù in questa Domenica: «Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno può strapparle dalla mia mano» (Gv 10,28), (...) ci comunicano un senso di assoluta sicurezza e di immensa tenerezza. La nostra vita è pienamente al sicuro nelle mani di Gesù e del Padre, che sono una sola cosa: un unico amore, un’unica misericordia, rivelati una volta per sempre nel sacrificio della croce. Per salvare le pecore smarrite che siamo tutti noi, il Pastore si è fatto Agnello e si è lasciato immolare per prendere su di sé e togliere il peccato del mondo. In questo modo Egli ci ha donato la vita, ma la vita in abbondanza (cfr Gv 10,10)! Questo mistero si rinnova, in una umiltà sempre sorprendente, sulla mensa eucaristica. È lì che le pecore si radunano per nutrirsi; è lì che diventano una sola cosa, tra di loro e con il buon Pastore.

(Papa Francesco, *Regina Coeli*, 17 aprile 2016)

PAROLA DEL FONDATORE

Che cosa sia la fede noi lo sappiamo, ma qui intendiamo soprattutto fiducia in quanto quindi si unisce la fede con la speranza. Il fondamento è questo che vi è Dio uno e trino, Dio onnipotente, Dio da cui veniamo, Dio a cui dobbiamo arrivare, Dio che ci governa sulla terra e la sua azione si stende alle minime cose come alle cose più grandi, ed egli ha cura delle minime come ha cura delle più grandi: *Et alta et humilia respicit* [cf. Sal 138,6]. (AAP 1957, 333)

Riflessione e interiorizzazione

INVOCAZIONI SPONTANEE

Padre Nostro

PREGHIERA CONCLUSIVA

Concedici, Signore, bello e buon Pastore, che non ci smarriamo mai lontani dal tuo immenso amore e che sappiamo sempre portare con noi il tono e il sapore della tua voce che chiama e ama ogni fratello perduto in casa o in una strada di perdizione.

*"Signore Gesù Cristo,
Unico Signore della mia vita
buon Pastore dei miei passi insicuri
E del silenzio inquieto del mio cuore,
Pieno di sogni, desideri, dubbi, preoccupazioni.*

*Signore Gesù,
Fai risuonare in me la tua voce di pace e di tenerezza.
So che pronunci con dolcezza il mio nome,
E mi mandi per incontrare quel mio fratello che ti cerca.
Mi siedo con te vicino al pozzo.
Illumina il mio povero cuore.
Vedo che, da ogni parte, le persone arrivano con brocche nelle loro mani.*

*Disponi di me, Signore,
In quest'ora di nuova evangelizzazione.
Che io sappia, Signore,
Interpretare bene la tua melodia.
Che io sappia, Signore,
Dire sempre Sì come Maria."*

(António Couto)

.....

*Ringraziamo le Sorelle della Comunità di Pemba – Mozambico,
per la collaborazione nella preparazione di questa Novena.*



Roma, casa generalizia sjbp, aprile 2020